

Particolari dalle tavole di Laura De Luca (per «Tutta la vita in tasca» di Idalberto Fei) e, in basso, Veronica Truttero (per «La casa di Pine Island» di Polly Horvath)



Per immaginare un futuro in un presente difficile attraversando la paura è fondamentale saper sognare

nuovo alla ricerca di un piano che potrà funzionare solo se nessuno si accorgerà che le ragazze vivono da sole. Tra sotterfugi e segreti, scuola, amicizie, ricordo dei genitori e tantissime difficoltà economiche e legali, lo sforzo sarà innanzitutto di dare alla loro vita un'apparenza di normalità. Il piano però costringerà le sorelle a fidarsi almeno di qualche adulto (più o meno bendisposto), su tutti la preside e il burbero e respingente vicino di

riesce a salvarsi nascondendosi, su indicazione del nonno, in un orcio. Quando la furia si placa, il bambino esce dal nascondiglio e fugge in groppa al suo dromedario; la prima tappa sarà la fortezza in cui vive il Cavaliere Azzurro, fratello buono (si scoprirà poi) di quel Cavaliere Nero che ha rubato la vita di Ali e usurpato il trono del fratello, gestendo il potere con violenza e cattiveria.

Seguendo tutti i dettami delle fiabe, il libro è ricco di inseguimenti, tranelli, travestimenti, scambi di persona. E, fra le pieghe della storia, emergono in azione, nella loro dimensione concreta, le virtù cardinali. Prudenza («Saper scegliere fra il bene e il male, questa è la vera Prudenza, non è mica passare la vita sul bordo del fiume senza avere mai il coraggio di tuffarsi. Però bisogna ragionare prima di agire, la precipitazione è un pericolo come quello degli squali»); giustizia («Per la gatta bianca un pezzetto basta, di più le farebbe male; quel miccio nero invece sta invecchiando e perde peso, a lui ne darò due. Si chiama equità: è questa la vera Giustizia»); fermezza; temperanza.

Tutto è incerto, e pure la tessitrice (figura che funge da cornice della storia) non sa che aspetto finale avrà l'arazzo che va tessendo. Incerto come l'essenza di ogni sogno in cui l'indeterminatezza dei confini non implica però l'evanescenza dell'irrealità. Man mano che Ali affronta i vari pericoli che lo separano dal sogno del ricongiungimento con la sua vecchia vita (nonno e sorella in testa), egli impara infatti qualcosa di indispensabile per costruire il suo futuro («Ricorda: il successo non dura sempre, ma nemmeno la sconfitta è eterna. L'importante è continuare»; «Prima di darsi per perduti è meglio aspettare un bel po'»).

Gli insegnamenti più significativi, però, declinati da vari personaggi, sono quelli legati alla paura. «Ali, il coraggio in principio non esiste, c'è solo la paura. E la paura può inchiodarci al suolo oppure metterci le ali ai piedi»; «Il primo passo per vincere la paura è chiamarla con il suo nome. (...) E se riusciamo ad attraversarla la paura, insomma a spaventarla, ci accorgeremo di aver avuto coraggio». Cominciare bene è anche sognare bene; Ali e le sorelle McCready lo confermano.

A occhi aperti

di SILVIA GUSMANO

Per tanti versi nei bambini è labile il confine tra sogno e realtà, specialmente per la capacità dell'uno di influenzare, il modo in cui i piccoli affrontano quel che succede: pur ricevendo a volte delusioni sonore, i sogni restano il motore per poter affrontare, da svegli, paure e incertezze.

È, con gradi differenti a seconda delle età, quel che succede alle quattro sorelle McCready protagoniste del romanzo di Polly Horvath, *La casa di Pine Island* (Monselice, CameloZampa, 2022, pagine 328, euro 15, illustrazioni di Veronica Truttero, traduzione di Alice Casarini).

Fiona, Marlin, Natasha e Charlie (14, 12, 10 e 8 anni rispettivamente) vivono con i genitori missionari nel folto della giungla del Borneo, senza internet né telefono. Un giorno, uno zio invita la coppia nel suo piccolo hotel in Thailandia, ed è qui che uno tsunami spazza via tutto e tutti: il romanzo si apre con le quattro orfane in attesa che uno dei tanti parenti sparsi per il mondo si dichiari pronto ad accoglierle. Arrivano invece solo cortesi rifiuti, con l'eccezione di Martha, una stramba e sconosciuta prozia che vive nella sperduta isola canadese di Pine. Lo spiraglio per una sorta di rimessa in carreggiata delle loro vite si chiude però bruscamente quando, giunte finalmente a destinazione, le sorelle scoprono che anche la prozia è morta, un attimo prima di accoglierle nella sua splendida casa immersa nella natura (che le ragazze trovano pronta per loro, tra dispensa piena e letti rifatti).

Di nuovo l'incubo dei servizi sociali e della separazione, di

casua, uno scrittore sciatto e trascurato che vive in una roulotte.

Per farcela, per immaginare un futuro insieme – tra concretezza e un po' di illusione – sono fondamentali i loro sogni, vero collante della vicenda, e anche quelli degli adulti che le circondano, zia Martha inclusa. Per trovare le soluzioni, va bandita la fretta affinché le persone si conoscano, si comprendano, si apprezzino, affinché i sogni diano frutti.

Cambia epoca storica e latitudine, ma la capacità di immaginare un futuro in un presente difficile soprattutto grazie alla capacità di sognare accompagna anche i personaggi di *Tutta la vita in tasca* (Roma, Armando editore, 2022, pagine 142, euro 14, illustrazioni di Laura De Luca) di Idalberto Fei.

Il protagonista è Ali, un bambino di 8 anni che vive serenamente in un'oasi finché arriva il Cavaliere Nero: gli abitanti vengono fatti prigionieri, solo Ali



Per i più giovani